

PASSIONE

HANNO DETTO DI NOI

[...] nei due giorni in cui abbiamo vissuto il festival l'unico spettacolo realmente pronto e di valore assoluto è stato quello diretto da Daniela Nicosia, *Passione*, con Maddalena e Giovanni Crippa: un lavoro lucidissimo e impegnativo sulla scrittura di Giovanni Testori. Progetto che aveva a che fare non solo con la lingua magmatica, le immagini metafisiche e al contempo realmente carnali del poeta lombardo, ma anche con un lavoro di drammaturgia da intrecciare frase dopo frase sul corpo degli attori a partire dal romanzo *Passio Laetitia et Felicitatis*. I due fratelli lo hanno interpretato con grande rigore e sentimento, passione e fermezza. Una composizione in legno chiaro capace di essere giaciglio, promontorio e poi megalitica croce, un paio di tavolini alle estremità del palco sono gli unici oggetti scenografici di un racconto che alterna la narrazione in terza persona affidata a Giovanni Crippa, quasi un alter ego straniante dell'autore, alla forza in soggettiva della sorella Maddalena, straordinaria per capacità affabulatorie, impegno fisico ed emotivo. [...]

ANDREA POCOSGNICH – TEATRO E CRITICA

Uno spazio per riflettere sui temi del sacro declinati sotto molteplici prospettive. Offre questa opportunità in un contesto di accoglienza e di grande apertura il festival "I teatri del sacro" a Lucca, una settimana di spettacoli (dal 10 al 16 giugno) a ingresso libero che radunano un pubblico composito, dall'ambito clericale a quello laico, col desiderio di confrontare sensibilità e opinioni diverse senza prese di posizione pregiudiziali. Argomenti profondi, quelli sul tappeto, spesso scomodi e urticanti come le tematiche proposte da "Passione", lo spettacolo di Daniela Nicosia che ha curato regia e adattamento teatrale (in maniera incisiva e rispettosa) del romanzo di Giovanni Testori *Passio Laetitia et Felicitatis*. Una produzione Tib Teatro, I Teatri del Sacro, Fondazione Teatri delle Dolomiti.

Felice la scelta dei due interpreti: Maddalena e Giovanni Crippa, fratelli nella vita, diventano fratelli anche sulla scena interpretando con forza autentica la vicenda di amore e morte, carnalità e spiritualità, fede e blasfemia che innerva il racconto testoriano col suo impasto linguistico denso e di inimitabile originalità. Il percorso fisico e spirituale compiuto da Felicità lascia dietro di sé una scia di questioni destabilizzanti: dall'amore incestuoso per "il Dori", irrisolto e infranto dalla morte di lui; all'innamoramento per il Cristo, nella cui figura martoriata la protagonista vede un'immagine del fratello, in una dissacrante "duità" tra figura umana e figura divina; all'amore omosessuale e travolgente per la giovane novizia che sfocerà in tragedia.

Non ci sono ridondanze nello spettacolo: tutto è essenziale e carico di senso, a partire dallo spazio scenico dove due corde pendenti dall'alto inquadrano sul fondale nero i protagonisti e al tempo stesso movimentano una sorta di pedana a due bracci che in ultimo si riveleranno essere quelli di una croce. Così le musiche non sono di commento all'azione, ma intervengono ad alleggerire il racconto o a segnarne i picchi in maniera potente come accade con il *Dies Irae* di Verdi e la *Lacrimosa* di Mozart che chiude la vicenda. [...]

CATERINA BARONE – SCENARIO ONLINE

[...] Il Testori di *Passione* (da *Passio Laetitiaie et Felicitatis*) sembra toccare il massimo della trasgressione visionaria, sacro e dissacrante a coincidere scandalosamente l'urlo, la visceralità, la bestemmia si direbbe e insieme però è sempre la parola a chiamare in causa il divino, fino a farlo coincidere, come se il sublime si ricavasse solo nell'infinito [...]

DOMENICO RIGOTTI – AVVENIRE

[...] Uno spettacolo straordinario, con un'intelaiatura chiara e un ritmo senza sbavature, che esaltano i picchi di drammaticità e di commozione [...]

GFRANGI – ROBEDIACHIODI.ASSOCIAZIONETESTORI.IT

[...] Altra straordinaria prova di attrice l'abbiamo avuta in "Passione" di Tib Teatro, in cui Daniela Nicosia dirige, sotto il segno della croce, nella rilettura teatrale di *Passio Laetitiaie et Felicitatis*, romanzo di Giovanni Testori, una grande Maddalena Crippa, qui con il fratello Giovanni [...]. Un linguaggio così poeticamente forte che rende le situazioni, anche le più indicibili, pervase da un alone di santità. [...] Daniela Nicosia riesce benissimo ad adattare il testo per la scena [...]

MARIO BIANCHI – KLPTEATRO.IT

[...] Una celebrazione della "maestà della vita" – *leitmotiv* di tutta l'opera di Giovanni Testori, presente a Lucca con "Passione", il romanzo *Passio Laetitiaie et Felicitatis* riletto da Daniela Nicosia – dove per maestà si intende il valore infinito di ogni singola, autentica esperienza umana, tanto spesso vilipesa, ignorata, considerata ininfluyente nei giochi astratti e freddi della macroeconomia che sembrano guidare la nostra storia [...]

SILVIA GUIDI – L'OSSERVATORE ROMANO

[...] "Passione", rigorosa, incalzante partitura teatrale (a cura di Daniela Nicosia) [...] Ragguardevole la performance attorale di Maddalena e Giovanni Crippa, che essendo fratelli in vita lo diventano "naturaliter" anche nella composizione scenica, espletando un'umana avventura di amore e di morte, ove "carnalità e spiritualità, fede e blasfemia" plasmano una sorta di narrazione estrema, permeata da un impasto linguistico, da una stratificazione di segni e di senso che sono la cifra espressiva (l'interiore tormento, mai celato) del grande scrittore (e intellettuale) milanese. [...] Analogamente, dunque, si raffigura l'itinerario corporale e spirituale che, nello spettacolo testoriano, la protagonista Felicità fissa a completamento della sua "destabilizzante e destabilizzata" esistenza, cesellata nell'alveo di un solco e di un secolo remoto, presumibilmente medievale, ma irrorato di stremate modernità: dall'amore incestuoso per il baldo Dori (totalizzante, ma infranto dalla morte di lui) all'innamoramento per il Cristo (immagine traslata del perduto fratello), laddove l'ambivalenza dell'eros incestuoso e della sua successiva sublimazione nell'amore lesbico per una novizia (ciò che l'autore definisce "duità" di figura umana e figura divina) si torniscono di pittorici slanci degni della Santa Teresa del Bernini, intersecati dal febbrile chiaro-scuro di un empito caravaggesco che esalta le tonalità liriche, feroci, poderosamente felici che sono (non da ora) le maggiori qualità interpretative di Maddalena Crippa. Alla quale fa da contrappeso la bella performance, tutta prestante e masnadiera di un Giovanni Crippa che unisce alla "phisque du role" la capacità di approfondirne baldanze e patimenti.

Essenziale, per tutto l'andamento dello spettacolo, l'incastro pulsante di una partitura musicale ("Dies Irae" di Verdi e la "Lacrimosa" di Mozart) che ne indica i momenti di inabissamento, di accensione fantastica, di mistica estasi.

Ps. Speriamo che "Passione" non si fermi alle sole, affollate repliche di Lucca. Merita un pubblico ben più vasto.

ANGELO PIZZUTO – ARTICOLO21.ORG

[...] Pezzo forte della rassegna senza ombra di dubbio è stato «Passione» tratto da un romanzo di Giovanni Testori e magistralmente portato in scena dai fratelli Crippa: Maddalena e Giovanni, definito da molti un momento di altissimo livello drammaturgico [...]

TOSCANAOGGI.IT

"Passione" di Testori all'osso, senza retorica. Parte asciutto, al Camploy di Verona, il cartellone nel senso che Maddalena e Giovanni Crippa diretti da Daniela Nicosia vanno al duro della scena, del recitato e del corpo. [...] Passione di Testori è più scarna del legno disteso sul palco: arte povera, materia grezza come la parola cercata nelle viscere della protagonista Felicità, parola trascinata sulla strada scabrosa di una fame d'amore. Nessuna retorica, nessun compiacimento letterario. Si va all'osso passando dal marcio, dal mefitico e dalla polpa delle scorie. Scena tagliata dal calore di luci caravaggesche che inchiodano le azioni su un gologota di legno. Metafora solitaria che accompagna il titolo: passione del Cristo, passione della protagonista indemoniata di carne. Maddalena Crippa è un disperato bisogno di quella verità che urla attraverso la rabbia del respiro, del palpito che precede il pensiero, dell'invettiva che annulla il pianto.

SIMONE AZZONI – L'ARENA.IT

[...] Vero protagonista dello spettacolo, omaggio all'artista milanese scomparso vent'anni fa, è il rapporto tra corpo e parola. "Li ho scelti anche per una ragione geografica – continua la regista – sono brianzoli, come Testori. Solo loro sarebbero stati in grado di incarnare quel linguaggio carnale che lo scrittore aveva ideato". Una lingua fatta di termini dialettali, latinismi, neologismi che "profumano della terra e delle radici della Lombardia ma che, allo stesso tempo, sono così forti, viscerali da essere compresi da tutti, dal Nordest alle Marche, alla Sicilia" [...]

LIVIANA BUBBICO – REPUBBLICA.IT